

“Roberto dai, alzati, è quasi ora”.

I raggi del sole lo costringevano a socchiudere gli occhi, mentre invece doveva tenerli ben aperti. Luca stava per tirare un rigore e non poteva fallire, la sua squadra era già sotto di due goal e tutti gli sguardi erano puntati su di lui.

In qualche modo era riuscito a respingere la palla che, adesso, rotolava velocemente alle sue spalle, penetrando nella boscaglia; ancora frastornato per la gioia, cominciò a rincorrerla, ma quella si allontanava sempre più, lungo il declivio scosceso del terreno. Continuò a correre per un tempo che gli parve infinito, fino a che una grossa siepe imprigionò la palla tra i rami. La raccolse, trionfante e ansimante e, ormai esausto, si lasciò cadere sull'erba.

“Roberto, muoviti, per favore”.

Si guardò intorno: la luce del sole filtrava appena tra il fogliame degli alti castagni che incorniciavano la radura in cui si era fermato.

Solo allora realizzò che doveva essersi allontanato molto dal prato in cui la sua famiglia e i suoi amici lo stavano aspettando. Decise di rimettersi subito in cammino per raggiungerli e aguzzò lo sguardo, cercando qualche indizio che gli rivelasse la direzione giusta da seguire. Niente da fare! Nessun sentiero, nessuna impronta, né ramo spezzato erano lì ad aiutarlo.

La paura cominciò lentamente a insinuarsi nei suoi pensieri. “Avevo fatto il boy-scout, come volevano i miei... Quelli sanno trovare la strada, accendere un fuoco e tante altre cose che in questo momento mi sarebbero servite e invece niente! Troppa gente da conoscere. Troppe situazioni nuove da affrontare da solo”.

Adesso lo era del tutto, solo e con una decisione difficile da prendere, in fretta.

Finalmente, si incamminò tra gli alberi, lungo uno stretto sentiero qualunque, ma dopo un po' si accorse che la boscaglia diventava, a ogni passo, sempre più fitta e la luce sempre più fioca.

Doveva uscire da quella maledetta foresta prima che fosse buio, prima che fosse troppo tardi.

Pensò alla sua famiglia e ai suoi amici che, di certo, lo stavano cercando e un terrore gelido gli imperò la fronte. Decise di urlare, di chiedere aiuto, ma la sua voce non emise alcun suono.

“Roberto, ora basta! Alzati, non vorrai fare tardi il tuo primo giorno di scuola”.

Lavoriamo sul testo

- 1) Il titolo di un capitolo, generalmente, si riferisce al suo tema di fondo. Tu, quale titolo sceglieresti per questo primo capitolo?
.....
- 2) Perché Roberto non ha voluto fare il boy-scout?
.....
- 3) Fai una breve ricerca sull'organizzazione dei boy-scout e sulle sue finalità.
- 4) Immagina una possibile conclusione del sogno descritto.
.....
.....
.....
- 5) Ti è mai capitato di esserti perso, come accade al protagonista? Racconta la tua esperienza.
- 6) Secondo te, quale significato nasconde il sogno di Roberto?
.....
.....
- 7) Usando evidenziatori di colori differenti, distingui le diverse parti del testo: ad esempio, puoi sottolineare in verde le azioni, in rosa le riflessioni e in giallo le descrizioni.

Il cortile della Scuola Media di via Mazzini brulica di alunni e genitori, Roberto guarda la nuova scuola con un misto di impazienza e di timore. L'edificio, di forma rettangolare, ha tre piani con ampie finestre che si affacciano su un cortile ombreggiato da alti pini e rallegrato da due aiuole fiorite.

“Perché non guardi se c'è qualche tuo amico delle elementari” gli suggerisce la mamma, ma Roberto sa che difficilmente ne incontrerà qualcuno.

Durante l'estate la sua famiglia si è trasferita in una casa più grande, poco distante dalla nuova scuola, anche per consentire a lui e a sua sorella di avere una stanza propria; così, forse, avrebbero smesso di litigare continuamente. Purtroppo, questa casa è terribilmente lontana dalla sua vecchia scuola elementare!

Controvoglia, si guarda intorno: gli altri ragazzi si salutano allegramente, dandosi vistose pacche sulle spalle e parlottano tra loro, formando gruppetti sempre più folti. Il pensiero vola a Luca, ai suoi compagni delle elementari e una profonda tristezza gli vela lo sguardo.

Finalmente, da un megafono, la voce del Preside annuncia che gli alunni delle seconde e delle terze possono entrare nelle aule, mentre quelli di prima saranno chiamati uno a uno e assegnati alle rispettive classi. C'è appena il tempo di salutare la mamma che lo stringe forte:

“Vedrai che anche questa scuola ti piacerà. Mi raccomando, comportati bene e ricorda: la prima impressione è quella che conta”.

Dopo pochi minuti è già in I C, insieme ad altri ventiquattro sconosciuti, la maggior parte dei quali si è fiondata caoticamente in aula per scegliere i banchi da occupare, mentre lui si siede pigramente in un banco della seconda fila.

L'aula è spaziosa e inondata di luce, le pareti rallegrate da una gran quantità di disegni, collage e cartelloni, orme silenti e tenaci di esercizi di studenti fuggiti chissà dove.

Subito dopo entra una donna sulla quarantina, alta e snella, con capelli corti e neri e con un buffo paio di occhiali gialli che le scivolano

continuamente sul naso. Il sorriso è cordiale e accogliente: “Buongiorno, sono la vostra insegnante di italiano, il mio nome è Paola Varriale, adesso farò l’appello, così inizieremo a conoscerci: Ambrosio, Andretti ...” e poi via di seguito con la giostra di ore e di insegnanti diversi che si susseguono fino all’atteso, sospirato campanello finale.

Roberto trascorre la mattinata quasi sempre in silenzio e anche durante l’intervallo spiccica sì e no qualche parola con un certo Marco che è venuto a sederglisi accanto solo per chiedergli dove abita. Alla terza ora l’insegnante di matematica lo “pesca” mentre guarda fuori dalla finestra, inseguendo chissà quali pensieri: “Tu, al secondo banco, è la terza volta che ti chiamo, Roberto Arrighi, giusto?”

Sente gli sguardi dei compagni puntati addosso e il volto accendersi per la vergogna.

“Sì, professore, sono io, mi scusi... mi sono distratto...”, mentre dentro di sé una vocina gli ripete: “Cominciamo bene! Stai facendo proprio il contrario di quello che ha detto la mamma”.

Lavoriamo sul testo

1) Quale titolo sceglieresti per questo capitolo?

.....

2) Descrivi lo stato d'animo con il quale Roberto affronta la nuova scuola.

.....
.....
.....

3) Racconta in un breve elaborato il tuo primo giorno nella scuola media.

4) Ricavando le informazioni dal testo, descrivi con sei aggettivi (tre per l'aspetto e tre per il carattere) la professoressa di italiano.

ASPETTO FISICO	CARATTERE

5) Ad un certo punto, Roberto si sente imbarazzato, perché avverte su di lui gli sguardi dei compagni. Ti sei mai trovato nella stessa situazione? Racconta la tua esperienza.

6) "La prima impressione è quella che conta". Sapresti spiegare, con parole tue, questa espressione?

.....
.....
.....